

Dopo averli esclusi nella fase di elaborazione del Piano

## Il governo affida ai Comuni un ruolo di pura subordinazione

**La maggioranza al Senato respinge la mozione del PCI**

### Neppure un soldo in più ai Comuni

Preti rinnova l'attacco agli amministratori locali, sui quali fa ricadere le ragioni del disastro finanziario — Interventi di Fabiani e Gigliotti

Il governo ha voluto salutare l'apertura dell'Assemblea dei Comuni italiani riunita a Salerno, con un nuovo rifiuto di varare almeno le misure parziali proposte da un motione comunista al Senato per allungare il disastro delle finanze locali.

Dinanzi alla schiacciatrice evidenza delle cifre — gli enti locali registrano, all'inizio dell'anno, un indebitamento di 5.083 miliardi di lire — il ministro PRETI non ha potuto confutare la circostanziata argomentazione dei comunisti. Ma, mentre il disastro è stato rinnovato al 1970 — anno del previsto inizio di una riforma tributaria di cui non si conoscono i contenuti — e il ministro ha dedicato tre quarti del suo discorso a tentare di dimostrare che una delle principali ragioni della crisi nelle finanze locali è stata negli sforzi finanziari degli enti locali e delle aziende municipalizzate. Nessuno aveva naturalmente negato, proprio mentre si celebravano i fatti della Giunta di Agrigento, che esistono tali amministrazioni, e bisognava riconoscere che lori Preti, per suffragare la sua tesi, ha messo a confronto amministrazioni dc, quali esempi di allegria finanza, con amministrazioni di sinistra, esempi, invece, di oculata condotta. Ha persino detto a Fabiani che quando, nel 1967, come sindaco di Firenze, il Comune non era in deficit come adesso. Ma si è trattato di un esponente polemico, tanto è vero che Preti ha difeso poi a spada tratta quei prefetti che colpiscono, magari per inezie, un'amministrazione di sinistra, non solo perché sono amministrazioni del tipo di quelle di Agrigento. L'esponente polemico è valso a Preti per ribadire l'intenzione del governo di bloccare, nel futuro, le spese degli enti locali.

La maggioranza, al momento del voto, si è accortamente di prendere atto delle dichiarazioni del governo e di averne approvato il progetto, nonché di appoggiarlo al pagamento delle somme che lo Stato deve per legge agli enti locali in compenso del gettito di tributi soppressi. Ma neppure su questa rivendicazione elementare la maggioranza ha voluto imporre una parziale eccezione. C'era dunque stata respinta questa proposta contenuta nella motione comunista: a) provvedere immediatamente a coprire i crediti che i comuni hanno verso lo Stato a compenso dell'abolizione del 10 per cento sul vino, per gli anni '64, '65, '66; b) garantire un finanziamento a comuni e province dei provvedimenti sulla partecipazione ai tributi erariali; c) obbligare l'ENEL al pronto versamento dei sovraccarri dovuti agli enti locali; d) disporre perché il deficit delle aziende municipalizzate sia considerato a tutti gli effetti come parte dei deficit dello Stato, bilanci comunali e provinciali; e) assicurare che la «Cassa Dapri, Sistemi e Prestiti» adempia ai suoi compiti istituzionali in relazione alle esigenze finanziarie degli enti locali; f) richiamare gli organi tutori, cioè le prefetture, all'esercizio delle loro funzioni nel pieno rispetto delle autonomie costituzionali, impedendo che i controlli locali, le nomine e di merito acquisti il carattere di controllo sostitutivo.

Il compagno FABIANI, illustrando la motione del PCI che ha promosso questa discussione, ha ricordato la paranzante situazione finanziaria in cui versano i comuni e le province. Quale sono le cause di questa situazione? Una: la crisi obiettiva, che in evidenza che la ragione fondamentale di questa crisi sta nel fatto che, mentre i compiti dei comuni e delle province si sono ingangati negli ultimi decenni, le finanze locali hanno subito una progressiva contrazione. Basta pensare che il gran numero di espansioni urbane avvenuta in regime di aree fabbricabili che ha lasciato campo libero alla speculazione privata; allo sviluppo tumultuoso della motorizzazione; ai grandi spostamenti di popolazione.

Dianza a comuni e province si è posto il compito di dover seguire, con le loro forze, un piano canone di spese che comprende strade, fognature, acquedotti, illuminazione, trasporti, scuole, servizi sociali eccetera. Mentre era in atto questo processo, gli stessi governi che hanno impedito qualunque riforma urbana, si sono imposto una riduzione delle entrate degli enti locali. Il prelievo tributario sul reddito nazionale è così caduto, per gli enti locali, dal 3,5% del 1958, al 3,2% del 1954, al 2,6% del 1963, mentre, per lo Stato è aumentato dal 1,8% del 1958, al 2,0% del 1963, mentre, le entrate effettive degli enti locali hanno coperto solo il 58,4% delle spese.

Il problema centrale è dunque quello non di bloccare le spese, ma di incrementare le entrate. Il piano quinquennale prevede però una riduzione della quota di gettito a favore degli enti locali, tanto che, se tecnicamente il ministro del bilancio, il dottor Scipione, chiamato a collaborare allo schema di programmazione, si è dimesso dicendo che

Il presidente dell'ANCI, Tupini, nella relazione di apertura dell'assemblea di Salerno, ha rivendicato l'autonomia degli Enti locali e il «giusto posto» nella politica di sviluppo nazionale - Il discorso di Pieraccini

Dal nostro inviato

**SALENTO, 13.** La quinta assemblea generale dei Comuni italiani, alla quale partecipano circa mille rappresentanti di 470 comuni, si è svolta nella mattinata di domani. Ma già nella relazione del presidente dell'ANCI, sen. Tupini, è stato possibile cogliere uno tono che gli ideologi del centro-sinistra nella loro avvisatezza, non possono che qualificare

mentre contestata da molti amministratori nel corso del dibattito che inizierà nella mattinata di domani. Ma già nella relazione del presidente dell'ANCI, sen. Tupini, è stato possibile cogliere uno tono che gli ideologi del centro-sinistra nella loro avvisatezza, non possono che qualificare

come «opposizione».

Tupini è naturalmente partito dall'allarmante crisi finanziaria. Siamo armati ai 5.000 miliardi di deficit, siamo già al punto di rottura. È stato più calcolato che andando di questo passo, entro il 1970 le entrate dei Comuni e delle Province sarebbero inferiori allo uscite per il solo pagamento di interessi sui mutui. Ecco perché i comuni, e i comuni più, si cercano di ritirarsi: non sarà analisi della causa che sono all'origine dell'avvicinamento dell'autonomia locale: si tenta di eludere con una fuga in avanti, i problemi più scattanti, di bloccare sul nasere, con un discorso meramente metodologico, ogni discussione sulla corrispondenza tra i contenuti della programmazione governativa e le esigenze dei comuni.

Quest'impostazione sarà certa-

mente contestata da molti amministratori nel corso del dibattito che inizierà nella mattinata di domani. Ma già nella relazione del presidente dell'ANCI, sen. Tupini, è stato possibile cogliere uno tono che gli ideologi del centro-sinistra nella loro avvisatezza, non possono che qualificare come «opposizione».

Tupini è naturalmente partito dall'allarmante crisi finanziaria.

Siamo armati ai 5.000 miliardi di deficit, siamo già al punto di rottura. È stato più calcolato che andando di questo passo, entro il 1970 le entrate dei Comuni e delle Province sarebbero inferiori allo uscite per il solo pagamento di interessi sui mutui.

Ecco perché i comuni, e i comuni più, si cercano di ritirarsi:

non sarà analisi della causa che sono all'origine dell'avvicinamento dell'autonomia locale: si tenta di eludere con una fuga in avanti, i problemi più scattanti, di bloccare sul nasere, con un discorso meramente metodologico,

ogni discussione sulla corrispondenza tra i contenuti della programmazione governativa e le esigenze dei comuni.

Quest'impostazione sarà certa-

### Al ministero del Tesoro

## Colombo insedia i suoi «programmatori»

Qualificante composizione della commissione per la spesa pubblica - Dovrà occuparsi anche del finanziamento del Piano

di gruppi privati. Vice presidente della commissione presieduta dallo stesso ministro è stato nominato il professor Di Penizio, noto economista di indirizzo conservatore e sostenitore della linea Carli-Colombo.

Tra i componenti della commissione — accanto ad alcuni direttori generali dei dicasteri economici — sono stati nominati: il capo dell'ufficio per i problemi italiani della Banca d'Italia; il prof. Libero Lenti, portavoce della politica economica e dell'intervento pubblico nell'economia resterà sotto il ministero del Tesoro.

Ma ora una critica più sottile e, a lungo andata anche più pericolosa, sta venendo fuori. Se nei primi giorni le Frattocchie, di centro-sinistra, e, qui a Salerno, i rappresentanti del governo, Cossiga dicono: «E' vero, per vent'anni sono stati fatti tanti sbagli; i Comuni sono stati mortificati ma ora abbiamo compreso la situazione e abbiamo cambiato strada varando la programmazione e cercando di mettere ordine nella situazione economica, sociale e politica». Oggi il problema diventa un altro: quali di non pretendono tutto insieme, di saper aspettare che le riforme maturo».

Si tratta di un discorso che in definitiva ripropone scuolamenti rincisi di riforme richieste e maturate da molti anni. L'ANCI più nel suo esponente ritiene che i Comuni debbano essere atti a formare le Regioni, la legge comunale e provinciale, un piano straordinario di risanamento della finanza locale, la legge urbanistica, una nuova politica dei trasporti.

Del resto, per avere una idea

precisa di cosa in certi ambienti si intenda per economia locale bisogna tenere conto della legge comunale e provinciale, un piano straordinario di risanamento della finanza locale, la legge urbanistica, una nuova politica dei trasporti.

Il ministro, per avere una idea

precisa di cosa in certi ambienti si intenda per economia locale bisogna tenere conto della legge comunale e provinciale, un piano straordinario di risanamento della finanza locale, la legge urbanistica, una nuova politica dei trasporti.

Il seminario sarà aperto,

alle ore 16 di lunedì prossimo,

dal compagno Giancarlo Pajetta membro della Direzione

del Partito e della FGCI che ancora

non hanno comunicato alla

sezione Lavoro Ideologico del

CC i nominativi dei compari

che parteciperanno al seminario.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.

Il seminario si svolgerà nel

centro di Roma, presso la sede

del CC e del dcp.